Anno XII N. 8

17 Marzo 1970

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - P.za S. Agostino - Tel.24808

VINI CORVO
1824
CASA VINICOLA
Duca di Salaparuta S.p.A.
CASTELDACCIA (Palermo)

A SEGUITO DELLA PROPOSTA DEL NOSTRO GIORNALE

I Repubblicani favorevoli al Consorzio Trapani - Erice - Paceco per la S.A.U. ed altri servizi

Gli Esecutivi delle Unioni Comunali del P.R.I. di Trapani, Paceco ed Erice, riunitisi congiuntamente approvano la nostra iniziativa ed auspicano di applicare la formula ad altri servizi d'interesse comune - Anche gli studenti di Paceco e delle frazioni di Guarrato, Marausa e Rilievo favorevoli

L'idea da noi lanciata nel numero precedente di trasformare la S.A.U. (Servizio Autofilloviario Urbano) in Azienda intercomunale, dando attuazione all'istituto del Consorzio di servizi previsto dalla legge regionale sull'ordinamento degli Enti Locali, ha avuto le prime significative adesioni ed è stata arricchita da ulteriori preziosi contributi.

Dopo il pieno assenso degli studenti di Paceco e di quelli delle frazioni di Guarrato, Marausa e Rilievo, i quali, come è stato riportato dalla Stampa quotidiana, si sono riuniti in Assemblea per discutere la soluzione da noi proposta, vi è stata, infatti, la favorevole presa di posizione degli Esecutivi delle Unioni Comunali del P.R.I. di Trapani, Paceco ed Erice, riunitisi congiuntamente.

Nel comunicato approvato al termine della riunione, che integralmente pubblichiamo, **i tre Esecutivi Comunali del P.R.I. non solo affermano di condividere in pieno l'iniziativa del nostro Giornale di dar vita ad un Consorzio fra i tre Comuni per la gestione della S.A.U., ma propongono, altresì, di dare una maggiore ampiezza all'istituenda Azienda, ed auspicano che la consorziazione non sia limitata al solo servizio di trasporto ma vi venga data la più estesa applicazione possibile nell'interesse delle popolazioni dei tre Comuni, ma soprattutto di quelle residenti nelle parti di territorio di confine contestate e spesso private, per la difficoltà di individuare chi deve provvedere, dei servizi fondamentali.**

Sia la proposta di affidare all'istituenda Azienda consorziata la gestione della Funivia che quella di allargare il più possibile il campo di applicazione dell'Istituto consortile ci sembrano assai sensate. Per il migliore avvenire turistico di Erice noi concordiamo pienamente sul punto che occorre dare continuità e certezza al servizio di Funivia. Non è ammissibile, infatti, che questo servizio venga a subire frequenti *interruzioni*.

La gestione affidata alla Azienda consorziata, che non deve necessariamente comportare l'acquisizione della proprietà degli impianti, garantirebbe meglio di ogni altra la continuità del servizio, in quanto nei casi di bisogno sarebbe in grado di approntare i mezzi automobilistici sostitutivi necessari.

Va aggiunto che in tal modo l'istituenda Azienda verrebbe a beneficiare delle sovvenzioni che in atto vengono elargite alla Società privata che ne ha la gestione.

Anche la proposta del P.R.I. di estendere l'applicazione del Consorzio ad altri servizi di interesse comune incontra il nostro pieno favore. La realtà territoriale dei tre Comuni interessati ci sembra, infatti, che costituisca il presupposto ideale per dare attuazione al Consorzio. E sul piano pratico dobbiamo dire che allo stato attuale non vediamo soluzioni migliori per risolvere i problemi delle popolazioni residenti nelle parti di territorio contrastati, come Cappuccinelli, S. Giuliano ecc.

Per un po' di tempo è stato portato avanti come rimedio ai problemi derivanti dalla particolare situazione territoriale dei tre Comuni la rettificazione dei confini. Non è, però, con questo strumento, che oltretutto ha il grave torto di rinfocolare campanilismi e rivalità, che si possono risolvere i problemi delle popolazioni dei rioni citati. Data l'attuale dissestata realtà finanziaria dei Comuni, passando sotto la giurisdizione di un solo Comune quelle popolazioni aggraverebbero il loro già precario stato. In questa situazione di deficit generale occorre, invece, unire gli sforzi, consorziare le iniziative, dare vita ad una stretta collaborazione fra i tre Comuni. E' questa a sola maniera per affrontare con concretezza i problemi delle popolazioni dei rioni interessati. Il resto non è che vuota demagogia elettoralistica.

Su questi temi ci auguriamo che le altre forze politiche ed i Sindacati vorranno intervenire affinché da un più largo dibattito le proposte sopra formulate possano essere arricchite da altri contributi e possano essere portate avanti altre positive soluzioni nell'interesse delle popolazioni interessate.

Il comunicato diramato dalle Unioni Comunali P.R.I.

«Gli Esecutivi delle Unioni Comunali del P.R.I. di Trapani Erice e Paceco, riunitisi congiuntamente, approvano la proposta avanzata dal Settimanale «Trapani Nuova» di costituire un consorzio tra i tre Comuni per la gestione del Servizio pubblico di trasporto ed a tal fine danno mandato alle rispettive rappresentanze consiliari di intraprendere le iniziative più idonee per giungere alla più sollecita realizzazione della medesima.

Gli Esecutivi ritengono opportuno che l'istituenda Azienda consorziata gestisca altresì il servizio di funivia «Trapani - Erice» per garantire quella continuità che in atto difetta con grave pregiudizio per il Turismo.

Gli Esecutivi ritengono che il Consorzio sia lo strumento giuridico che meglio di qualsiasi altro si attagli alla particolare situazione territoriale dei tre Comuni in quanto sono capaci di risolvere in maniera moderna, razionale ed anticampanilistica i conflitti di competenza frequentemente insorgenti con grave danno delle popolazioni amministrate.

In tal senso gli Esecutivi ritengono che la consorziazione del servizio di trasporto possa essere il primo valido esperimento di quella feconda collaborazione fra i tre Comuni che, senza compromettere l'autonomia di ciascuno, possa servire a rendere alle popolazioni interessate uguali e migliori servizi».

Il tema di una bambina su uno scottante problema nazionale

Vorrei una casa più grande ma mio papà non ha soldi

Pubblichiamo volentieri il tema svolto dalla piccola Maria Gabriele che, da quel che si evince, è afflitta dal desiderio di poter abitare in una casa non proprio grande, ma che sia adatta ai problemi della sua famiglia.

Il tema è molto chiaro e non abbisogna di alcun commento perchè da esso salta fuori chiaramente il problema sociale che affligge moltissime famiglie italiane. Esso assume infatti più valore perchè dettato dall'ingenuità di una bimba di appena nove anni ma che riesce a capire pienamente l'impossibilità del padre di poter affittare una casa «più grande».

Villa Mokarta, 30 Gennaio 1970

TEMA

Come vorresti la tua casa

Io vorrei una casa grande perchè quella dove abito è molto piccola. Noi siamo tre figli e con i genitori siamo cinque. Mia Mamma e mio papà hanno fatto molte domande per ottenere una casa popolare in modo da poter avere una casa più comoda e confortevole.

Dove abito la stanza da pranzo è piccola e vi dormo con mia sorella, mentre mio fratello dorme con i genitori nella stanza da letto, vi è un piccolo gabinetto. Io e mia sorella ci lamentiamo perchè appena si entra c'è la stanza da pranzo e non possiamo rimanere un po' più a lungo a letto. Vorremmo che ci fosse qualche stanzino e anche qualche ripostiglio. Il padrone di casa ci fa pagare dodici mila lire e ora vorrebbe aumentare l'affitto di tre mila così sarebbero quindici, ma mio padre ha insistito che non li pagherà e ha detto: "Io non posso pagare nemmeno dodici mila lire, come può pretendere che gliene dia quindici?"

Mi piacerebbe tanto avere una casa comoda come ce l'hanno le mie compagne, ma poichè siamo poveri l'unica soluzione sarebbe una casa popolare. Io sarei tanto felice.

Gabriele Maria
Classe V Scuola Walt Disney
Casa Santa

Pasquale Marino Revisore dei Conti

Apprendiamo che il nostro collaboratore Prof. Dr. Pasquale Marino è stato nominato con Decreto Ministeriale del 4-2-1970 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21-2-1970 Revisore Ufficiale dei Conti.

Conoscendo le doti Professionali dell'amico Pasquale gli esprimiamo i nostri rallegramenti per la meritata nomina e gli formuliamo gli auguri di ulteriori successi.

PUNTURE...

«Chi non lavora ...non fa l'amore

Sta arrivando l'estate. Ormai digeriamoci (se non ci riuscite prendete un pizzico di bicarbonato) le ultime raffiche di freddo, di vento e poi... via per le lunghe passeggiate all'aria aperta e i pic-nic familiari attraverso le strade che dalla Città ci portano verso Pizzolungo, Bonagia, Custonaci, San Vito. Strade piene di buche (altro che svizzero, **a rattalora di me nanna pari!**) e tenute apposta così per tenere svegli, per non fare perdere l'abitudine di dire le parolacce (la più deliziosa che ho sentita: **figghi di cacata o di spurcuna** che è poi la stessa cosa) e soprattutto per consumare più macchine, quindi produrre di più e quindi dare più lavoro agli operai del Nord e siccome nel Nord lavorano anche gli operai del Sud resta inteso che le buche e le scaffe delle nostre strade servono anche a risolvere i problemi degli operai del Sud. Ci avete capito niente? Io; no. Ma andiamo avanti e vedrete che capirete... sempre meno.

La verità è che **Aula** è un disastro, **Aula** va immediatamente messo a riposo oppure rimesso a nuovo; non possiamo più accettare che l'**Aula** rimanga inoperoso in questo modo; ne abbiamo le tasche e le scatole piene! Calma e sangue freddo: stiamo parlando, sia ben chiaro, del campo « Aula » e quindi qualunque riferimento all'Ing. Aula capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia è puramente casuale. Infatti che c'entrano le strade con il Campo Aula? Veramente c'entrano... **strittuliddi** ma **ci trasinu** e non è un discorso... **peregrino** o se volete... Pellegrino. Un po' forte la... puntura? Non credo. Ho usato infatti l'ago indolore e poi ho **stricato** molto prima di appuntare.

Intanto, incredibile ma vero, i bilanci di previsione per il 1970 alla Provincia e al Comune sono stati approvati e gli amministratori in carica possono dormire sonni tranquilli e guai a chi li sveglia; miliardi di deficit previsti per il futuro mentre quelli del passato, e sono miliardi e miliardi, (e cchi ssù patati!) li pagherà **cappiddazzu.** Questi miliardi di deficit **si li sucaru cu tutta la micciusa,** e Trapani continua a rimanere l'unica vittima illustre di tanti sperperi, di tanti miliardi buttati al vento o al mare di tramontana.

Passiamo avanti.

Dopo il successo di Celentano (che dere...tano) con la canzone **«Chi non lavora non fà l'amore»** mi risulta che le donne trapanesi hanno costituito l'A.R.D.P.L.P.M. (Associazione Ricerca e Difesa Posti di Lavoro Propri Mariti) con scopi ben precisi e giustificati. Le nostre donne giustamente, intendono svolgere un'intensa e decisa azione perchè i propri mariti non corrano il rischio di rimanere senza lavoro ... e loro restare senza... ci siamo capiti. No?

L'Associazione chiederà sicurezza di lavoro per i propri mariti, nuovi posti di lavoro e l'ubicazione a Trapani del terzo o quarto Centro Siderurgico. Si profilano scioperi e agitazioni indetti dalla predetta Associazione.

Intanto eccovi un dialogo fra due donne, registrato stamattina da Caio al Mercato: **Niculina, che te ne pare, mio marito, povera io, è un mese che non lavora! Non ne posso più, mi sento tutta nervosa, agitata, eccitata; così non può andare.**

— Come ti capisco Narda mia! Anch'io ho sofferto le pene dell'inferno, ma ora, grazie a Dio, mio marito ha trovato un posto sicuro un posto fisso, governativo; così lavora sempre ... e notti bellissime e piene di fuoco vivo saranno.

E Caio per questa settimana ha finito di lavorare e siccome solo chi non lavora ecc. ecc. e Caio ha lavorato ecc. ecc. spegne la luce e... si mette a dormire.

Un poco fiacche queste punture? Ci vogliono siringhe più grosse? Come? Debbono far male? Va bene ho capito. D'ora in poi sarò più ... incisivo. Basta che allo scherzo ci stiamo tutti, perché se qualcuno si offende... ne paga mezzo litro e di quello buono. Allora d'accordo; dal prossimo numero Caio sarà spietatissimo.

Volete un consiglio? Eccovelo: tutti subito da **«u zu Cicciu stagnataru** a fornirvi di mutandine di latta: è l'unica difesa per le prossime punture del vostro carissimo (sì unn'agguantassimu).

CAIO

120 treni straordinari per le prossime feste

Circa 120 treni straordinari verranno effettuati dalle Ferrovie dello Stato nel periodo compreso fra il 27 marzo e il 4 aprile prossimo per far fronte alle maggiori richieste di trasporto prevedibili per il periodo pasquale. Verranno anche rinforzate le composizioni di numerosi treni a lungo percorso sugli itinerari sui quali generalmente nei periodi delle festività è maggiore l'affluenza di pubblico.

Il programa impostato dall'azienda ferroviaria prevede in particolare 14 convogli straordinari sulla linea Milano - Verona - Venezia - Udine, 16 treni sulla Torino - Genova - Roma, 21 treni sulla Milano - Venezia - Roma e 30 convogli straordinari sulla linea Milano - Bologna Ancona - Bari e Lecce.

E' stata anche predisposta una serie di servizi straordinari tra Messina e Siracusa e Messina e Palermo in coincidenza o in prosecuzione con i convogli ordinari e straordinari provenienti da Milano e da altri centri del Nord del Paese.

Gli orari di partenza e di arrivo dei treni straordinari previsti nel programma e di altri che potranno essere istituiti nell'ambito delle varie direzioni compartimentali in relazione alle diverse esigenze di traffico, verranno portati tempestivamente a conoscenza del pubblico.

La situazione sindacale

I parastatali annunciano scioperi ad oltranza

Le federazioni hanno affermato che la crisi di governo non fermerà le agitazioni - Proseguono le trattative degli elettrici - Annunciata una conferenza unitaria dei metalmeccanici

Concluso lo sciopero degli ospedalieri, mentre proseguono al Ministero del lavoro le trattative per la risoluzione della vertenza degli elettrici ancora in agitazione, le organizzazioni sindacali della categoria dei parastatali hanno annunciato una nuova serie di scioperi, a tempo indeterminato.

Le federazioni parastatali CISL, CGIL, UIL e Cisal si sono riunite ieri "per esaminare — come informa un comunicato — lo stato della vertenza della categoria in rapporto alla situazione politica generale del paese e alle iniziative che vanno sviluppandosi autonomamente in alcuni istituti del settore. Le federazioni hanno concordemente rilevato che il perdurare della crisi di governo non può condizionare ulteriormente il raggiungimento degli obiettivi generali del riassetto e le soluzioni di carattere immediate ad esso finalizzate: sui primi infatti si era sviluppato una lunga trattativa e il governo aveva presentato un proprio documento globale come base di discussione; sulle seconde, invece, il governo aveva dichiarato la propria disponibilità ad assumere idonee iniziative tali da legittimare fondate attese da parte dei lavoratori degli enti pubblici. In considerazione della pesante situazione della categoria — prosegue il comunicato — le federazioni hanno deciso, d'intesa con i sindacati nazionali aderenti, di riprendere l'azione sindacale mediante scioperi articolati su base interregionale, con inizio dal 31 marzo prossimo e senza prefissione di termine. Il calendario degli scioperi sarà reso noto tempestivamente. Gli obbiettivi di carattere immediato sono i seguenti: estensione dell'allineamento economico-giuridico normativo al personale di tutti gli enti pubblici, secondo, conglobamento dell'acconto in atto e concessione di un ulteriore acconto di 15 mila lire mensili in misura unica per tutti, abolizione delle sperequazioni di trattamento fra impiegati e salariati; progressione di carriera in senso economico e soppressione delle attuali decurtazioni ai fini degli aumenti periodici; unificazione dei criteri per la determinazione e riduzione degli orari di lavoro". Il comunicato conclude affermando che "la federazione CIDA farà conoscere le proprie decisioni dopo aver consultato le associazioni aderenti".

Per quanto riguarda gli elettrici in particolare la discussione sui vari punti della piattaforma rivendicativa per il rinnovo contrattuale della categoria è giunta nella fase più delicata.

I temi dei colloqui di ieri riguardavano la classificazione del personale, ma ultimato l'esame di questo argomento, la trattativa in veste ormai le questioni di carattere economico e cioè l'aumento dei minimi tabellari e la ricostruzione delle carriere.

E' stato annunciato intanto che quanto prima si terrà a Genova la conferenza unitaria dei metalmeccanici promossa dalle organizzazioni sindacali di categoria, FIOM-CGIL, FIM-CILS e UILM-UIL. Alla conferenza, ai cui lavori sono state invitate ad assistere le tre confederazioni nonchè tutte le federazioni di categoria del settore industria ad esse aderenti e la stampa, parteciperanno 360 delegati: 120 per ciascun sindacato.

La conferenza sarà aperta in assemblea plenaria domenica mattina.

Successivamente i lavori proseguiranno in tre commissioni che si occuperanno di problemi diversi. La prima si soffermerà sugli "obiettivi generali di lotta", la seconda sullo "sviluppo dell'unità", la terza affronterà il problema del "sindacato in fabbrica".

Le commissioni saranno composte da 40 membri per ciascuna delle tre organizzazioni. E' previsto che soltanto la prima commissione adotti decisioni esecutive; le altre due formuleranno proposte da sottoporre all'approvazione delle rispettive basi sindacali. E' stato deciso che quelle proposte che otterranno in commissione i tre quarti dei consensi verranno presentate in assemblea come proposte unitarie; se invece su uno stesso argomento vi saranno due proposte alternative, nessuna delle quali raggiungerà i previsti tre quarti dei voti, entrambe verranno sottoposte al giudizio dei lavoratori.

Il convegno di Genova si concluderà martedì con una assemblea generale nel corso della quale verranno letti i documenti approvati in commissione.

Il sindacato dei gestori degli impianti stradali di carburanti di Roma e provincia aderenti al Sigisc, che aveva annunciato per oggi uno sciopero di 24 ore, in un secondo momento ha precisato che il direttivo del sindacato deciderà domani il momento di inizio e di conclusione della manifestazione di protesta. Lo "sciopero - ha precisato il SIGISC - sarà a sorpresa e potrà svolgersi anche domani, ma è il direttivo del sindacato che deve stabilirne le modalità e i tempi.

La decisione è stata presa in segno di protesta "contro tutti gli organi competenti - è detto in un comunicato - per il nuovo orario delle pompe e per particolarismi nella assegnazione dei permessi per il servizio notturno".

Tanti auguri a Nino Montanti

L'on. Nino Montanti è rientrato in questi giorni da Roma dopo un ricovero al Policlinico resosi necessario per un approfondito accertamento sanitario in relazione ad alcuni disturbi che si sono manifestati in questi ultimi tempi.

L'On. Montanti che è stato assistito dal Prof. Cassuno, Direttore della II clinica medica della Università di Roma, dovrà osservare un periodo di assoluto riposo.

A Nino Montanti auguriamo affettuosamente una pronta e completa guarigione in modo che possa riprendere pienamente la sua attività, il suo posto di lotta con il solito e ben noto entusiasmo, con quella volontà che lo ha sempre animato.

Abbiamo letto per voi

TONSILLE E ADENOIDI «portieri» del nostro corpo

Ecco come il prof. Fornara, in un interessante articolo pubblicato sul Notiziario della Società Italiana di Pediatria e che tratta sull'opportunità o meno di asportare ai bambini tonsille e adenoidi, tratteggia con vivacissima immagine le funzioni di questi due organi.

Ricorderò in proposito la risposta che ho dato a un Collega che una decina di anni fa ha chiesto sulle pagine di Gazzetta Sanitaria il mio parere sull'eventuale tonsillo-adenoidectomia di sua figlia. Ho risposto: le tonsille e le adenoidi sono per l'apparato respiratorio quello che è il portinaio per una casa: se il portinaio fa il suo dovere, non lascia entrare gli aggressori nella casa, ma è lui che ne riceve il primo urto, ne può subire danno ma evita che ne abbiano gli inquilini; solo se il portinaio fa parte di un'associazione a delinquere e fa entrare volontariamente gli aggressori, diventa pericoloso e allora è meglio eliminarlo. Ma in questo caso gli inquilini devono ricordare che non hanno più la prima difesa e devono proteggersi da soli dagli eventuali aggressori che entrano nella casa più facilmente.

Così è per le tonsille e le adenoidi che difendono i bronchi e i polmoni dalle infezioni: a parte i casi eccezionali di un'ipertrofia così intensa da causare difficoltà meccaniche alla respirazione, da disturbare la ventilazione e la circolazione polmonare causando un cuore polmonare come nei casi riportati nell'Am. J. of dis. of Children, nel novembre 1969, da Cayler e coll. o da ostacolare il normale accrescimento somatico, esse di solito vengono tolte perchè il bambino va soggetto a frequenti infezioni delle prime vie respiratorie, e allora bisogna cercare la causa di questa facilità alle infezioni (diminuzione generica o specifica delle forze difensive dell'organismo con o senza ipogammaglobulinemia) e cercare di combatterla, e chiedersi se è meglio curare il bambino per frequenti tonsilliti o faringiti o, dopo la tonsillo-adenoidectomia, per frequenti broncopolmoniti".

Pubblicato il decreto sul trapianto di organi

La "Gazzetta Ufficiale" ha pubblicato oggi il decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1970, n. 78 che modifica l'art. 1 del regolamento concernente il prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico, approvato con decreto del presidente della Repubblica 20 gennaio 1961, n.300 e modificato con decreto del Presidente della Repubblica 3 settembre 1965, n. 1156.

Ecco il nuovo testo dell'art. 1 del regolamento: "Ai sensi e per gli effetti della legge 3 aprile 1957, n. 235, modificata con la legge 2 aprile 1968, n. 519 è ammesso il prelievo delle seguenti parti di cadavere: bulbi oculari, loro parti e annessi; reni e loro parti; ossa e superfici articolate; muscoli e tendini; vasi sanguigni; sangue; nervi; cute; midollo osseo; aponeurosi; dura madre; cuore e sue parti; polmoni e loro parti; ghiandole esocrine e endocrine con esclusione di quelle della sfera sessuale e della procreazione; vescica ed ureteri; segmenti del canale digerente".

Continua a Pantelleria la grave crisi

Sembra il titolo di un film tragico, di tragico in verità c'è lo stato di abbandono in cui versa l'Isola e il poco senso di responsabilità degli Amministratori!!!

Come abbiamo detto in altre occasioni; l'Amministrazione CORNADO si è dimessa sin dal 24 Dicembre 1969, da allora sono stati convocati ben sei Consigli Comunali due del quali andati deserti per taciti accordi tra Democristiani e Socialisti.

A questo punto è bene precisare che l'attuale schieramento politico gode di una maggioranza sufficiente a garentire una Amministrazione Comunale stabile in quanto Democristiani e Socialisti costituiscono la rispettabile cifra di ben quindici Consiglieri su venti, quattro sono Missini e uno Indipendente. L'ultimo Consiglio Comunale, in ordine di tempo, si è riunito lunedì sedici Febbraio c.a. nulla di fatto!!! Intanto i Panteschi attendono! Tutto è paralizzato, il bilancio Comunale 1970 deve essere approvato, il piano regolatore rimane un sogno, da oltre sei mesi, la acqua non potabile è razionata per la rottura dell'impianto di pompaggio, manca la pompa dicono gli Amministratori, ma di grazia chiedono i Cittadini, questa pompa da dove deve arrivare? Tutto va a rotoli!!! La crisi continua e non si intravede nessuna possibilità per risolverla, i Democristiani (sette Consiglieri) mirano tutti alla carica di Sindaco, il gruppo è diviso in varie correnti, le solite lotte intestine così frequenti tra i Democristiani!!! Nessuno prende iniziative se prima non telefona a «TRAPANI» chi al Segretario Politico Provinciale, chi ad altre personalità politiche di corrente avversa a quella del Segretario Politico Provinciale, un vero caos che trascinerà Pantelleria verso la totale paralisi.

Noi REPUBBLICANI, sensibili ai problemi vitali dell'Isola, coscienti di fare il nostro dovere nei confronti dei Cittadini, richiamiamo l'attenzione degli Amministratori e ricordiamo loro che hanno ricevuto un mandato specifico dalla Popolazione, cioè quello di fare il proprio dovere e non di giocare a mosca cieca, di farla finita una buona volta con le lotte di correnti politiche, Pantelleria ha bisogno di uomini dotati di buona volontà che al disopra di questa o di quella corrente politica, di questo o di quel Partito, sappia amministrare nell'interesse esclusivo di Pantelleria e dei Panteschi. Perciò occorre raggiungere al più presto un accordo e dare all'Isola una sana e consistente Amministrazione, esiste in atto, come abbiado detto, una stragrande maggioranza numerica per formare una Amministrazione di Centro Sinistra, in dubbio se vi sono uomini responsabili e capaci. Se questo dubbio dovesse risultare verità, allora Signori Consiglieri Comunali Democristiani e Socialisti, abbiate il coraggio civile di dimettervi da Consiglieri e fare in modo così di dare la possibilità alla popolazione di scegliere, con elezioni anticipate, i loro rappresentanti fra persone più responsabili.

Andrea Silvia
Segretario Organizzativo del P.R.I.

TRAPANI NUOVA
Franco Manca
Direttore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Vincenzo Adragna
Condirettore
•
Redattore Capo
Antonio Gualano
•
Amministratore
Peppe Spezia
•
Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959
•
ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000
•
Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

Una brillante iniziativa del Cav. Bajata

SARA' RICOSTRUITO IL TEATRO GARIBALDI?

Costituito un comitato di studio cittadino

Si è costituito il comitato cittadino per la ricostruzione del Teatro Garibaldi.

Presenti un numeroso gruppo di appassionati di tutte le forme d'arte che possono essere estrinsecate in un teatro, si è deciso dopo vari interventi di costituire il comitato avente lo scopo di agitare il problema della costruzione di un nuovo grande teatro bastevole per le esigenze cittadine.

Come è noto il Teatro Garibaldi inaugurato nel 1849 fu costruito con il ricavato di una pubblica sottoscrizione in opposizione alla decisione di Ferdinando di Borbone di non permettere la costruzione del teatro gravante sui bilanci della pubblica amministrazione. E' tesi ormai diffusa che il Teatro Garibaldi, danneggiato dagli eventi bellici, non avrebbe dovuto essere alienato nel rispetto dei sacrifici dei cittadini trapanesi che lo costruirono a proprie spese.

Il Comitato, nella sua ultima seduta ha deciso di approntare uno studio preliminare con la redazione di un progetto di massima per stabilire la superficie occorrente per la realizzazione di un plesso capace di contenere più di 2.500 spettatori e di conseguenza, posizionare l'edificio in una delle aree cittadine libere ed idonea.

Del comitato fanno parte il maestro Tonino Pardo, il maestro Settimo Bulgarella, l'avv. Dante Lombardo, l'ing. Francesco Messina, il Cav. Uff. Gaetano Garuccio, il prof. Vito Palmeri, il geom. Antonio Tartaro, il prof. Giuseppe Di Bella, il prof. Lorenzo Venza, il prof. Antonio Calcara e l'arch. Mathieu Sutera.

Segretario del comitato è stato nominato il Cav. Luigi Bajata.

NOTE SINDACALI

L'U. I. L. per gli assistiti dall'E.N.P.D.E.D.P.

La Federazione Prov.le Parastatali della UIL ha sollecitato in questi giorni l'ENPDEDP ad eliminare il ritardo con cui avviene il rimborso delle spese sostenute dai lavoratori assistiti per onorari ed acquisto medicinali.

L'Ente infatti, che effettua l'assistenza indiretta, liquida le cartelle cliniche delle pratiche di malattia chiuse dai lavoratori con ritardi che qualche volta superano i tre mesi, determinando, specie per le categorie a più basso reddito, notevoli difficoltà in quanto, spesso queste spese costituiscono larga parte del reddito familiare destinato al sostegno della famiglia.

La lettera della UIL-PA è stata inviata oltreché alla Direzione Provinciale di Trapani anche alla Direzione Generale dell'Ente.

Miglioramenti per i lavoratori dei bars

La Unione Prov.le Lavoratori Albergo, Mensa e Termali, aderente alla UIL di Trapani ha chiesto alla Associazione dei Commercianti di incontrarsi per provvedere alla acquisizione nel contratto provinciale dei dipendenti da caffè, bars, tavole calde, ristoranti, trattorie, laboratori di pasticceria, ecc. delle disposizioni previste dal contratto nazionale recentemente rinnovato.

Tali disposizioni del contratto nazionale, che dovranno essere trasferite nel vigente contratto provinciale di lavoro della categoria riguardano il conglobamento della contingenza scattata fino al 31 dicembre 1969 e la fissazione dei nuovi stipendi in relazione al salario minimo nazionale stabilito, con riguardo ai nuovi parametri per le diverse categorie di lavoratori, nonchè l'acquisizione della parte normativa del contratto.

Continua la campagna di propaganda A.V.I.S.

LO STIMOLO DRAMMATICO FA DONARE PIU' SANGUE

Chiunque risulta portato spontaneamente al dono del sangue può rivolgersi ad una delle tante Sezioni dell'A.V.I.S. sparse nell'intero territorio nazionale

E' stato più volte constatato che gli eventi drammatici, quale le catastrofi coinvolgenti vasti gruppi di popolazioni, sogliono spingere più facilmente gli uomini ad atti di altruismo.

Questo fenomeno è stato osservato anche nel campo della donazione di sangue. Si desume così, a differenza della disponibilità in tempi normali attraverso rifornimenti lenti e stentati, che ogni fatto drammatico è capace di smuovere l'intera collettività in misura tale da essere definita talune volte anche smoderata: in queste occasioni si nota che il sangue viene raccolto con più facilità.

Senza dubbio la risposta della massa è encomiabile, ma non certo priva di severe critiche. Questa urgente risposta non si allinea al logico reperimento del sangue per gli usi quotidiani sempre in progressivo aumento e sempre continuamente urgente. Il fenomeno della donazione massiccio sotto lo sprone stimolante della catastrofe porta ad ingolfamenti non giustificati presso i centri di raccolta ed è motivo di preoccupante apprensione soprattutto perchè distoglie uomini da settori dove essi potrebbero essere impiegati in modo più producente, più utile e più necessario.

A nostro avviso il problema è risolvibile. Si tratta di poter disporre facilmente di una sufficiente e costante scorta di sangue, però alfine di ottenere tutto questo è necessario intensificare la propaganda in modo più rispondente alla realtà: il concetto della donazione di sangue è valevole in ogni tempo ed in particolare sempre producente, in quanto essa è capace di creare un'etica morale sull'intero campo nazionale.

Non raccolte di sangue quindi subito dopo ogni catastrofe, ma scorte adeguate per far fronte agli imprevisti magari con una quota di riserva facilmente mobilitabile. Verrebbe così tutto fondato sulla sensibilità di una collettività in precedenza adeguatamente preparata al problema della donazione del sangue con la cosciente responsabilità di una doverosa risposta al momento opportuno.

Su questa coscienza della donazione, più sentita al Nord, meno al Centro, per risultare infine assente nel Meridione ed in particolare nella Sicilia, è che bisogna mirare: deve essere vantaggiosamente ampliata, costantemente aggiornata, ma anche iniziata nei centri ove essa è mancante.

Solo una propaganda massiccia e penetrante, capace di far conoscere il problema della indispensabilità continua, di un bisogno urgente di sangue può permettere la giusta risoluzione. Nè d'altra parte si può chiedere la collaborazione al Cittadino se non dopo che essi sia stato; edotto nella vera assenza della richiesta di sangue.

L'A.V.I.S. che sin dal 1927 applica tutti questi concetti e che ha all'attivo in Italia una organizzazione che le permette di contare su una forza di 61 Consigli Provinciali, di 509 Sezioni Comunali, di 67 Centri Trasfusionali, di 3 Centri Tecnico scientifici, di 1 Istituto per la trasfusione e la rianimazione, di 28 autoemoteche e di oltre 200.000 Donatori di sangue. Questa imponente istituzione ha però bisogno della collaborazione non solo di un particolare e ristretto gruppo di persone, ma di tutti i cittadini.

Chiunque risulta portato spontaneamente al dono del sangue può rivolgersi ad una delle tante sezioni avisine sparse nell'intero territorio nazionale: un gesto di civismo la generosa offerta del proprio sangue a favore di chi è abbisognevole dell'affetto di tutti.

A Castelvetrano

Chiesta la realizzazione del programma di costruzione delle case per famiglie numerose

Gli aventi famiglia numerosa, si sono riuniti nei locali del Partito Repubblicano Italiano gentilmente concessi dal Segretario. Dopo un approfondito dibattito inerente alla realizzazione del programma di costruzione case per famiglie numerose, è stato eletto quale Presidente il signor Gaspare Titone.

Il neo Presidente nell'avere accettato tale carica della costituenda Cooperativa «Eldifamiglia ed altri» nel comune di Castelvetrano, si recherà a Roma presso la sede Centrale, entro breve tempo, per ricevere importanti istruzioni.

L'Assemblea prima di sciogliersi ha dato mandato al neo Presidente di portare a soluzione tutti i problemi da risolvere in loro favore che finora non sono stati neanche discussi. Ha chiesto altresì al Segretario politico Bartolomeo Navetta, l'interessamento in favore della categoria. La richiesta è stata accolta promettendo anche l'interessamento dei deputati del suo partito, senza alcuna speculazione elettoralistica.

Dr. Francesco Paolo STINCO
V. Intendente di Finanza a. r.
Assistenza e consulenza tributaria
Guida per la compilazione della denunzia dei redditi
Via Vespri, 30 - tel. 24054
TRAPANI

Finestra Previdenziale

a cura di AGUAL

Un punto fermo sull'incompatibilità tra quote di maggiorazione di pensione e assegni familiari

Come è stato precedentemente chiarito dalle colonne di questo giornale dal 1° gennaio 1970 trovano applicazione le nuove norme che fissano le quote di maggiorazione di pensione nella misura degli assegni familiari previste per il settore industria e cioè a L. 4.160 per la moglie e L. 5.720 per i figli.

Tale normativa se avvantaggia i pensionati che precedentemente percepivano una quota di maggiorazione inferiore, reca un pregiudizio economico a particolari categorie che percepivano assegni familiari di importo superiore.

Infatti, la norma fissando gli importi delle quote di maggiorazione della nuova misura esclude **genericamente** il diritto alla percezione (da parte del pensionato che esplichi attività dipendente) degli assegni familiari e delle quote integrative.

Già il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale in considerazione del danno economico che sarebbe derivato a molti pensionati aveva consentito una deroga dal 1° maggio al 31-12-1969 in attesa di disciplinare l'intera materia: il datore di lavoro per il periodo indicato ha corrisposto al pensionato dipendente la differenza tra la quota di maggiorazione e l'importo più favorevole dovuto a titolo di assegni familiari.

Il predetto Dicastero ha ulteriormente precisato il suo punto di vista e pare che, finalmente, si sia arrivati ad un regolamento definitivo della intera materia. Mi soffermo brevemente a chiarire quanto esposto precedentemente.

Dipendenti da aziende di credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari

Dal 1°-1-70 i datori di lavoro provvederanno a corrispondere la differenza fra l'importo delle quote di maggiorazione e gli assegni familiari utilizzando il mod. D. a-2 bis debitamente aggiornato (rettificato e sottoscritto dagli interessati).

Dipendenti dello Stato e di altri enti pubblici

I pensionati dipendenti degli Enti pubblici in genere hanno l'interesse a non percepire le quote di maggiorazione determinate nella misura degli assegni familiari.

A costoro, infatti, conviene percepire le quote aggiuntive o le integrazioni, per i familiari a carico, sullo stipendio corrisposto.

Il Ministero predetto ha stabilito che il dipendente in questione può optare il trattamento più favorevole con effetto retroattivo, a decorrere cioè, dal 1°-5-1969.

In altri termini, da tale data, può essere chiesto all'I.N.P.S., con la domanda sotto riprodotta, la sospensione della quota di maggiorazione della pensione e, all'Amministrazione interessata, la corresponsione delle quote aggiuntive o integrative dello stipendio più favorevoli.

Naturalmente la concessione della sospensione delle quote di maggiorazione della pensione da parte dell'I.N.P.S., a partire del 1°-5-1969, è subordinata all'integrale restituzione da parte degli Enti pubblici delle somme percepite a tale titolo.

Fac simile della domanda per la sospensione delle quote di maggiorazione:

Alla Sede dell'I.N.P.S.
Reparto Contabilità - Trapani

Il sottoscritto . . . . nato il . . . . a . . . .
titolare della pensione n° . . . categoria . . .
in servizio presso . . . . chiede la sospensione a
far tempo dal . . . . (dal 1° maggio 1969 o dalla
data di decorrenza della maggioranza, se successiva) dall'erogazione delle quote di maggiorazioni
percepite sulla pensione predetta, per i seguenti
familiari a carico
per il coniuge . . . . . (generalità complete)
per il figlio . . . . . (generalità complete)

Firma
Indirizzo
Visto dell'Amministrazione

28 febbraio
28 marzo
fiera del bianco
occasioni saldi forti sconti
FRETTE
TRAPANI via Garibaldi 25

Obbligatoria
l'assicurazione auto . . .
Pensate in tempo a non incorrere nei rigori della legge:
assicuratevi UNIPOL
■ Le tariffe più basse
■ I pagamenti più dilazionati
■ La più qualificata e sollecita assistenza tecnica e legale
Rivolgetevi al Dr. Giuseppe Vento - Agente Generale UNIPOL per la provincia di Trapani - telefonando al 27455

Organizzato dall'ENAL - Pesca

A Magaddino meritatamente il criterium di pesca con canna

Indetto ed organizzato dal Comitato Provinciale dell'ENAL Caccia, Pesca e Tiro ha avuto luogo domenica 8 marzo il **Criterium d'apertura di pesca con canna.** La gara si è svolta a Castelluzzo ed ha visto impegnati 64 pescasportivi che hanno dato vita ad una manifestazione molto avvincente.

La riunione dei pescasportivi è stata fissata per le ore 6,00 onde dare inizio al primo turno della gara alle ore 7,30.

La seconda prova iniziata alle ore 9 e terminata alle 11.

La giuria ha subito raccolto i sacchetti di plastica con il pescato e quindi si rientra alla volta di Trapani con obiettivo l'ENAL Provinciale.

Difatti gli uffici dell'ENAL Provinciale hanno alle ore 12 circa ospitato i pescasportivi per la pesatura del pescato e quindi stabilire la graduatoria, che è la seguente.

La cerimonia di premiazione, avuta luogo subito dopo, vedeva il Presidente dell'ENAL Pesca di Trapani Cav. Marcantonio Salvatore consegnare le varie coppe e medaglie ai premiati.

1) Magaddino Salvatore - pesci 29 - peso 970 - punteggio 1115;
2) Schifano Antonino - pesci 20 - peso 445 - punteggio 554;
3) Sammartano Benito - pesci 14 - peso 380 - pun-
4) Grispo Salvatore - peteggio 450;
sci 21 - peso 300 - punteggio 405;
5) Flores Andrea - pesci 19 - peso 290 - punteggio 385;
6) Perrera Tonino - pari merito - pesci 10 - peso 315 - punteggio 365;
7) La Colla Carlo - pari merito - pesci 13 - peso 300 - punteggio 365;
8) Parisi Pietro - pesci 5 - peso 970 - punteggio 355;
9) Bresciano Andrea - pesci 17 - peso 255 - punteggio 340;
10) Camicia Arturo - pari merito - pesci 10 - peso 285 - punteggio 335;
10) Ardito Giuseppe - pari merito - pesci 10 - peso 285 - punteggio 335;
10) Serra Gioacchino - pari merito - pesci 10 - peso 285 - punteggio 335;
13) Ruggirello Giacomo - pesci 11 - peso 270 - punteggio 325;
14) Rubino Giovanni - pesci 12 - peso 260 - punteggio 320;
15) Lombardo Vincenzo - pari merito - pesci 8 - peso 275 - punteggio 315;
15) Cappellaro Bruno - pari merito - pesci 10 - peso 265 - punteggio 315;
15) Spanò Antonino - pari merito - pesci 13 - peso 250 - punteggio 315;
18) Morello Francesco - pesci 7 - peso 270 - punteggio 305;
19) Parrinello Giuseppe - pesci 9 - peso 250 - punteggio 295;
20) Del Giudice Alfonzo - pari merito - pesci 10 - peso 240 - punteggio 290;
20) Castoro Giacomo - pari merito - pesci 12 - peso 230 - punteggio 290.

La Coppa offerta dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani è stata assegnata al signor Schifano secondo classificato.

La Coppa offerta dalla

(Segue a pag. 4)

Tutta la gamma FIAT presso:
SAICI Concessionaria Fiat
Via Virgilio - Telefono 28522 PBX - TRAPANI
STUDENTI UNIVERSITARI MOTORIZZATEVI
Un problema automobilistico di particolare importanza risolto:
gli universitari minorenni
possono finalmente acquistare la loro vettura FIAT
senza contanti
Succursali:
TRAPANI
Via G. B. Fardella
Marsala
Mazara del Vallo
Castellammare del Golfo
Telefonateci: Vi porteremo a casa la vettura desiderata!

Dal libro "E il cielo parlò di me"

CREEDMORE

di Nat Scammacca

Credo che mio fratello con la sua macchina seguisse il cellulare della polizia che stava portandomi all'ospedale Belview. Nella grande anticamera aspettammo che un psichiatra mi invitasse nel suo ufficio per visitarmi e redigere il documento col quale sarei stato riconosciuto ufficialmente pazzo da manicomio. Il poliziotto che mi accompagnava mi lasciava una certa libertà facendomi passeggiare avanti e indietro, ma sempre tenendomi di occhio.

"Sono là fuori", dicevo al poliziotto, "sono tutti là... E' una congiunra di prostitute... vogliono colpirmi e se non mi muovo non riuscirò ad evitare i loro raggi. Mi devi credere... puntano i loro raggi su di me..." Il poliziotto continuava a chinare la testa... faceva il suo dovere... doveva essere gentile col malato che stava accompagnando in manicomio. Ed io potevo vederli lì fuori con la macchina ferma... i fari accesi mentre cercavano di puntare quei fari su di me.

Poi l'incontro col medico. La prassi per il ricovero... un esame fisico piuttosto che mentale. Gli occhi... il cuore... una domanda qua e là... mio fratello era scomparso... mi portarono in una vasta sala... strana sala... illuminata da lampade blu... dove una trentina di uomini giacevano su letti che non erano letti, ma panche di marmo nero ... niente materassi... niente cuscini... soltanto dura pietra nera. Come poter dormire su giacigli così scomodi? Eppure quella gente dormiva profondamente... Uomini, vecchi e giovani... tutti... scarto dell'umanità. Ed io non mi sentivo diverso da loro... anzi fu un sollievo per me che ci fossero altri a soffrire come me. Due infermieri mi afferrarono, avevo tentato di aggredirne uno ... perchè era uno di 'loro', ma fui tenuto a bada da quattro poderose braccia... un terzo infermiere si avvicinò con una grossa siringa. Sì, erano 'loro' che stavano dandomi l'ultimo colpo di grazia. E anch'io mi sdraiai su una panca nera, l'occhio rivolto in su a guardare il soffitto con le luci blu. Era quasi buio con tutte le luci accese... tutto era scuro, perchè le pareti erano nere e anche il soffitto era nero e la luce blu non aveva alcun riflesso. A mano a mano i rumori esterni si spensero e 'loro', lì fuori, mi dimenticavano ed io guardavo il soffitto... attorno, il profondo silenzio di quell'umanità che dormiva accanto a me... non mi giungeva sospiro o lamento... singhiozzo o grido pazzo. Non era un campo di battaglia dopo l'attacco, dove il sangue ancora caldo scorre... dove il nitrire dei cavalli e i lamenti degli uomini si levano al cielo. Qui sembrava di essere in uno strano museo... un museo nero di carne umana morta... imbalsamata sotto la luce azzurra... uomini statue sdraiati sul marmo nero... E qui future generazioni sarebbero venute. "Ecco, vi mostriamo alcuni malati di mente dell'anno 1954... letame della città più grande del mondo... il risultato di un mondo tecnologicamente nuovo, moderno, lucido di nichel e di cromo".

Come era svelto l'appiattirsi dei suoni e dei rumori in una superficie liscia di silenzio. Come svelto lo avvento dell'oblio dalle mandibole spalancate pronte ad ingoiarmi... Poi niente altro che buio.

Ci svegliarono. Il giorno dopo? Due giorni dopo? Dodici giorni dopo? Non si poteva saperlo... nessuno qui poteva misurare il tempo... nè orologi... nè finestre... ma una continua notte. Ero diventato una pietra come quella sulla quale ero stato sdraiato... nessuna iniziativa... e mi lasciai condurre. Otto persone che uscivano da quella stanza guardati da poliziotti e un infermiere... otto caricati su un cellulare, cinque seduti da un lato e cinque dall'altro tra poliziotti e malati e via nella notte. La notte, fuori, era confusa... il nero misto a luci, a riverberi... rumori e suoni... la notte non aveva una fisionomia precisa... tutto ballava davanti a me stranamente... La macchina aveva le ali? O avevamo sbagliato dimensione? Si doveva fare uno sforzo per sincronizzare la nostra macchina al mondo di fuori. Sensazioni strane, ma piacevoli. Sentivo il movimento come mai prima in vita mia... lo sentivo attraverso le cosce, le natiche e i pneumatici della macchina sfioravano appena lo asfalto e ogni tanto la macchina si sollevava su un'onda e, leggermente, lentamente faceva un movimento ondulatorio... un breve volo e poi di nuovo toccava l'asfalto. Una macchina leggera che graziosamente si staccava da terra. Una piacevole sensazione. E l'urlo della sirena nella notte... quasi un piacere essere incastrato fra due paia di spalle e il movimento mi cullava e mi svegliava... mi svegliava e mi cullava ... Perché questo sentire la macchina che vola? Me lo chiesi diverse volte. Gli altri sentono lo stesso? Questo mescolarsi di nero e di luce... Certo che mi chiedevo queste cose, credete forse che fossi pazzo?

Il moto ondulatorio mi dava la certezza di possedere una sensibilità extra che allontanava 'loro' dalla mia strada perché non potevano arrivare alla nostra dimensione di essere e perciò non avrebbero più puntato i raggi su di me. Cominciai a godere quella gita attraverso la città, su autostrade, giocando con la luce e col buio finché giungemmo in un posto solitario dove non c'erano luci, ma soltanto alberi e strade nere e in distanza, ecco un grattacielo... un solo grattacielo in tutto quel buio, una torre di babele che si ergeva nella notte, un missile sulla rampa pronto a spiccare il volo verso l'infinito. Angolo dopo angolo... la macchina svoltò... le strade divenute un labirinto. Ma dove stava il grattacielo? A volte lo vedevo davanti... poi scompariva... e riaffacciava di fianco... di fronte e ancora di fianco... rimanendo poi alle nostre spalle e, quando sembrava che ci stessimo allontanando..... ecco che il grattacielo riapparivа più grande, più alto. Era il nostro punto di riferimento... e anche se non potevamo raggiungerlo in linea retta, sapevamo che stavamo andando lì... A destra e a sinistra... davanti... dietro... di fianco... 'di fronte... il grattacielo cresceva e cresceva. Non avrebbe spiccato il volo perché la sirena della nostra macchina urlava annunziando il nostro arrivo. Sapevamo che stavamo arrivando lì... anche se non ne conoscevamo il perché. Ero sicuro che sarei andato lì dentro... uscendo dal cellulare nel freddo, freddo vento di Credmoore... dove il vento mulina sulle fredde mura. Trascinati lì dagli sbirri... fuori dal tempo... fuori da noi stessi... verso i venti freddi di Creedmore.

Che entrata maestosa! che grande scalinata! Entrammo in fila indiana... sonnambuli venuti dalla notte, dai vari punti della città. Forse ero l'unico a guardarmi intorno... gli altri, più in trance di me, camminavano come se non camminassero e si fermarono quando chi ci accompagnava si fermò. Si aprì la porta dell'ascensore.... un ampio spazio vuoto... entrammo uno dopo l'altro ... l'ascensore salì... primo... secondo... terzo piano. Al sesto uno di noi venne invitato a scendere e così al settimo toccò a due o tre altri... scendevano e scomparivano inghiottiti da lunghi corridoi bui. Quindicesimo, sedicesimo piano... ma dove stavano portandomi... in cielo? A che piano si concludeva questa torre di babele? Ero l'unico rimasto nell'ascensore, e ancora, chi mi accompagnava se ne stava impassibile senza farmi cenno. Ventunesimo piano.... finalmente eravamo arrivati. Vidi che mi faceva segno di scendere, poi, con una grossa chiave bussò su una porta metallica e, dopo alcuni minuti, un altro strisciare di chiave e qualcuno ci aprì... ancora alle mie spalle rumore di chiavi... e mi trovai chiuso, lontano, lontanissimo dalla terra. In un piccolo ufficio dovetti dare il mio nome, la data di nascita ecc. ...poi mi dissero di spogliarmi completamente, lì davanti a quell'uomo dietro la piccola scrivania. La mia mente bruciava come fiamma... la mia mente nuda così come nudo ero io. Senza difesa... alla mercè di quegli uomini vestiti in bianco.

"Qui c'è il tuo pigiama, indossalo". Un largo pigiama a righe; la giacca aveva tre bottoni, i calzoni uno solo.

"Adesso seguimi" mi intimò uno.

Ed io lo seguii. Era gentile con me, sorrideva mentre le sue scarpe mi parlavano. Il corridoio era molto largo e su tutti e due i lati c'erano porte che immettevano in piccole stanze. Scorgevo uomini in pigiama seduti sul letto.... uomini decrepiti, puzzolenti, merdosi. L'ambiente puzzava di merda secca e appiccicata da tempo... vecchi pieni di bava... Perché con finavano me, giovane, tra tanti vecchi tremolanti di vecchiaia e di fradiciume? Mi sentivo defraudato dei miei diritti. Non potevano farlo... Non dovevano farlo. Qua e là uomini spaventati strisciavano appiccicati alle pareti... si vedeva ... dovevano essere innocui...

"Ma perché avete deciso di mettermi qua con tanti vecchi?", chiesi all'infermiere che mi accompagnava. "Ce l'avete proprio con me?" E quello senza nemmeno guardarmi: "Ti hanno assegnato qua a causa del tifo che hai avuto. Starai isolato per un bel pezzo.

La stanza dove mi fece entrare aveva una finestra con le sbarre che dava su un angolo di un'ala dell'edificio dove i venti soffiavano all'impazzata, senza mai calmarsi, portando fino a me tutte le grida dei pazzi. Al ventunesimo piano soltanto i corvi potevano venire nella notte. Mi voltai e mi accorsi che il mio accompagnatore era sparito... Ma aveva lasciato la porta aperta; guardai perciò nella stanza dirimpetto. Il vecchio seduto sul letto aveva forse cento anni. Si voltava ogni tanto a destra... poi a sinistra... sollevava lentamente un braccio e poi... lo lasciava ricadere... Una... due.... tre volte... il braccio andava su e piano piano, come era salito, scendeva in grembo al vecchio. Chi era quell'uomo dinanzi a me? Chi era stato? Mi sembrò che somigliasse a me.... Forse ero io... quello di domani... e di dopodomani.. Il naso era ugualissimo al mio... e la bocca... Mi guardava e non mi vedeva... ma aveva gli stessi miei occhi... le mani erano piene di grosse vene nodose.... la pelle del viso raggrinzita... Così sarei stato domani e dopodomani... E mi sedetti sul letto a guardare il vecchio.

La Redazione di «Trapani Nuova» partecipa al grande dolore del poeta Luigi Fiorentino per la immatura perdita della moglie

Giulia Montalto Fiorentino

Convegno a Palma di Montechiaro 1960

Carlo Levi: IL POETA

— documentazione a cura di Pasqualino Marchese e Romano Trizzino

... Qui siamo nella terra del Gattopardo: il cui pensiero amaro è che nulla può essere fatto, che la realtà è immobile. (Il libro letterariamente è bellissimo: Aragon lo difende dalle accuse di libro reazionario «di destra»: ma certo descrive una situazione di rifiuto della storia e dubito che il suo successo derivi da questo elemento negativo, dalla paura per la vita ed il mutamento). Ma il Convegno è una specie di confutazione del Gattopardo, nella sua stessa terra, confutazione che è necessario non sia velleitaria nè generica, ma concreta, precisa, legata alle cose minime e vere. Se oggi si chiedono case, fogne, strade, o una diga per irrigare e lavoro per chi ha braccia, e scuole e cure mediche, queste semplici, modeste, elementari richieste non sono troppo piccole per il grande passo iniziale. Perchè esse non nascano dalla pura agitazione, nè dal paternalismo e schiavistico ed astuto rimorso dei dirigenti: ma nascono da un primo semplice esame della propria natura di uomini, fatto da chi fino a ieri non si considerava ancora uomo: da un primo fondamentale atto di fiducia nel la propria esistenza umana.

E qui si pone il valore dell'azione di chi ha capito il senso del movimento di fondo, che potrebbe sembrare un'informe protesta, un semplice grido di dolore senza coscienza.

Quando un medico lucano benemerito, il dott. Gagaguso, mi annunciava la caduta della mortalità infantile, in seguito alle lotte contro la malaria, felice del successo, forse allora non se ne rendeva conto: ma i contadini ignoranti occupavano le terre. Quando Danilo Dolci, alla cerimonia ufficiale del conferimento di un alto premio, che egli ha destinato a quest'opera (parlò ad un pubblico internazionale che si sarebbe atteso la retorica dei discorsi generici sulla pace e sulla cultura) parlò di vermi intestinali che infestano la popolazione dei paesi della miseria, fu un momento sublime, perchè portò, senza riguardo e rispetto umano, senza modificarla, nella sua elementare crudezza, la parola — quasi incomprensibile a molti — di chi parla per la prima volta (e non importa se parla di principi, di ideali o di vermi, poichè non può accettare la retorica della separazione).

Il contributo che gli uomini di cultura, i tecnici, gli scienziati possono portare, là dove siamo in questa fase iniziale, è grandissimo, a condizione che essi, come quelli che hanno voluto ed organizzato questo convegno, si rendano conto del senso e del valore del primo passo e della necessità che esso sia reale e prenda la giusta forma, che si trasformi in azione, che l'azione abbia successo. E', il loro, un aiuto necessario ed indispensabile, un contributo di conoscenza e di persuasione, una garanzia che quello che va nascendo non è destinato ad isterilirsi e a morire. E' una voce che, con mezzi più larghi, permette alla prima voce dei piccoli di essere ascoltata, di sentirsi suonare e di credere a se stessa. Ma il lavoro di questo scienziato, di questo tecnico, di questi uomini di cultura sarebbe a sua volta nullo, come la voce del poeta:

«se questa folla qui domenicale / mi fosse estranea, mi fosse remota, / un cimbalo sarei che senza grazia / risuona, un'eco vana che si perde»

se esso non nascesse e si sviluppasse insieme al moto popolare, al movimento contadino, alla coscienza di esistere di chi la sente per la prima volta.

Questo è, a mio avviso, il senso di questo convegno. La separazione è finita, e il mondo dei campi di concentramento. Anche una fognatura, anche le misure contro i vermi intestinali, anche la lotta contro gli sprechi di uomini e di cose, possono essere una bandiera, un tramite di libertà, una patetica affermazione della dignità dell'uomo. Così potremo oggi, tutti, sapienti e ignoranti ascoltare la parola dei medici, degli urbanisti, degli economisti, senza timore che si tratti della parola incomprensibile di aridi specialisti, chiusi in un mondo superbo di cultura e di individualistica sapienza. Potremo ascoltare le statistiche, le denunzie, le proposte: sono in modo attuale e moderno, l'espressione poetica di una grande realtà in movimento.

La forza è dei piccoli, dei piccoli che nascono, e aprono gli occhi, e parlano. Sono i piccoli, oggi, che muovono il mondo e lo modificano, e lo fanno reale. Palma Montechiaro, dove la miseria è fitta come il nero della notte, dove ogni speranza pare impossibile, dica oggi la sua parola: la parola dei piccoli e dei saggi, che è una gran de parola umana di autonomia, di esistenza e di libertà.

Una donna trapanese l'autrice dell'"Odissea"

di Samuel Butler

(2°)

Questo modo di eliminare le difficoltà non indica una scrittrice di feconda o matura invenzione. Lei conosceva l'esistenza della Sardegna, giacchè Ulisse sorride con un sorriso sardonico, che noi sappiamo voler dire sardo (XX - 302). Perchè non mandarlo in Sardegna e descrivere questa isola con i dettagli presi non dalla parte nord di Trapani, ma dal lato sud? Non occorreva affatto che ella desse dettagli; avrebbe potuto fargli affrontare viaggi lunghissimi da durare moltissimi anni, descrivendo gli stessi in mezzo pagina. Se fosse stata di carattere inventivo avrebbe avuto abbondanti mezzi per tenere Ulisse occupato, senza ricorrere allo espediente di poco valore e non dignitoso di confinarlo prima per un anno in un'isola, poi per sette in un'altra. Essendosi proposta di descrivere viaggi e avventure ne avrebbe potuto scrivere di più, se ne avesse avuto la forza o l'inclinazione. E' un luogo comune degli studiosi di Omero parlare dei viaggi di Ulisse come di un racconto di viaggi avventurosi'. Così in certo modo essi sono, ma si può vedere attraverso tutto il poema che la scrittrice sta tentando di ridurre al minimo il viaggio di avventure. Vedete in quale difficoltà si trova quando è lontana dai suoi dintorni. Non si ripete quando si trova a casa, perchè ha una gran quantità di materiale a cui attingere; quando è lontana da casa fa quello che può, ma non riesce a dare così facilmente apparenza di realtà alla descrizione, e tende a ricorrere a qualche cosa che ha già fatto. Così a Pilo ripete il miracoloso volo di Minevra (III - 372) che aveva usato nel libro I - 320. Sbarcato nella terra dei Lestrigoni Ulisse sale su di un'alta roccia per fare una ricognizione e non vede alcun segno di abitanti, eccetto soltanto il fumo che sorge dal terreno; al più vicino luogo in cui egli arriva sale di nuovo su di un'altra roccia per riconoscerlo e non vede segno di abitanti eccetto soltanto il fumo della casa di Circe, che si alza nel mezzo di un bosco. Egli è condotto in casa di Alcinoo da una ragazza che era usicta dalla città per andare a riempire una brocca d'acqua (VII-20); questo è ripetuto quando (X - 105) gli uomini di Ulisse sono condotti in casa del lestrigone Antifate da una ragazza che era uscita dalla città per andare a prendere una brocca d'acqua. La scrittrice ha inventato un sonno per rovinare Ulisse proprio quando era in vista di Itaca (X - 31). Questa non è una buona invenzione, perchè tale momento è proprio l'ultimo nel quale Ulisse avrebbe potuto prendere sonno, ma lo sforzo di inventare qualche altra cosa, per rovinarlo quando i suo uomini sono divenuti bramosi del bestiame del Sole, è assolutamente troppo forte per lei, ed ella ripete (X - 338) il sonno che si è mostrato così efficace di già. Come ho detto sopra, lei ricorre all'oscurità ogni volta sembra probabile che Ulisse stia per raggiungere Trapani. Calipso, essendo stata inventata una volta deve di nuovo servire come Circe o viceversa, perchè il libro X fu probabilmente scritto prima del libro V.

Questa ricorrenza degli episodi, che io posso chiamare ottave consecutive, indica una scrittrice alla quale l'invenzione non riesce facile, e che probabilmente ha fatto ricorso ad essa più di quanto potesse fare. Avendo dimostrato questo, sia riguardo ai luoghi che agli episodi, rimane solo da segnalare che la stessa difficoltà nell'inventare la scrittrice prova quando si tratta di persone. I principali personaggi dell'Odissea sono tutti di Scheria. Nestore, Ulisse, Menelao ed Alcinoo, sono tutti la stessa persona che rappresenta diverse parti, e il più grande piacere col quale è ritratto Alcinoo, suggerisce come ho detto in un capitolo precedente, che l'originale dal quale sono presi tutti era meglio sconosciuto alla scrittrice nella parte di Alcinoo che in quella di qualunque altro dei tre; Penelope, Elena ed Arete sono soltanto una persona, ed io sempre sospetto che Penelope sia più fedele all'originale che una qualsiasi delle altre due. Idotea ed Ino sono entrambe Nausicaa; Nausicaa un po' più vecchia sono pure Circe e Calipso, ed agiscono come la scrittrice crede che agirebbe Nausicaa se fosse una dea e avesse casa propria. Sono più incerto circa queste due ultime giacchè sembrano entrambe, in un certo modo, meno piene di quell'odio per l'uomo che Nausicaa con difficoltà tenta di nascondere. Però Nausicaa medita il matrimonio non appena può trovare la persona che le piace e, come abbiamo visto, nè Circe nè Calipso avevano un solo uomo tra la loro servitù, mentre Circe aveva l'abitudine di trasformare in maiali o bestie selvagge tutti gli uomini che le venivano vicino; Calipso per di più è soltanto un poco in collera, per essere stata obbligata a mandare via Ulisse. Non sembra però che sia prostrata dal dolore per questo. Nessuna di loro, quindi, deve ritenersi capace di amare gli uomini più di quanto imponga la convenienza del poema. Anche la gente comune di Itaca è scheriana, e fa su Penelope gli stessi malevoli apprezzamenti che i Feaci avevano per Nausicaa nel libro VI - 273-288.

Allora, se noi osserviamo che la scrittrice stenta ad inventare quando descrive luoghi estranei ai suoi dintorni, mentre quando è o a casa propria o nelle vicinanze di essa riesce efficace, diviene fortissima la supposizione che le scene più spontanee non sono invenzione ma la rappresentazione dell'ambiente della scrittrice, al quale è chiaro che lei è appassionatamente legata, per quanto ella possa, a volte, farsene beffa. Perciò io respingo le opposizioni di miei eventuali oppositori, che la scrittrice non ritraesse dalla vita reale la famiglia e il giardino di Alcinoo, e mi rafforzo in questa mia opinione ricordando che la casa di Ulisse corrisponde perfettamente a quella di Alcinoo, anche nel numero delle domestiche tenute in ciascuna casa.

Essendo la mia ricerca limitata ad una giovane intima della famiglia di Alcinoo, noi dobbiamo soltanto scegliere tra Nausicaa, qualunque possa essere stato il suo nome e qualche dipendente che idolatrava Nausicaa e voleva celebrarla con tutto il suo ambiente. Oppure ancora si può suggerire che il poema sia stato scritto da qualche amica del cuore di Nausicaa; come per esempio la figlia del nocchiero Dimante.

L'ipotesi dell'amica intima può essere scartata subito. Ragazze fiere e brillanti, capaci di scrivere la Odissea non si eclissano tanto da tenersi interamente fuori di scena. Se un'amica avesse scritto l'episodio del giorno del bucato, sarebbe venuta pure a lavare, specialmente dopo che aveva detto in sogno a Nausicaa che sarebbe venuta.

Se l'avesse scritto una dipendente, Nausicaa non avrebbe avuto il coraggio e nemmeno la forza di ordinarle di non figurare nel poema, perché se ciò avesse tentato di fare, la dipendente, così audace, di così forte volontà come si dimostra la scrittrice, si sarebbe ribellata alla sua padrona. Noi possiamo essere sicuri che non potevano esservi due donne così eccezionali a Trapani: una capace di scrivere l'Odissea, e la seconda capace di piegare la prima alla sua volontà. Il fatto che nello episodio del bucato fra le **dramatis personae** femminili, noi troviamo Nausicaa, tutta Nausicaa, indica che era lei stessa la giovane trapanese, della famiglia di re Alcinoo, che noi cerchiamo di individuare, e che lei si stava preparando nel suo lavoro quella piccola nicchia, che una ragazza che stesse scrivendo una tale opera certamente si sarebbe riservata.

Una dipendente non si sarebbe azzardata a ridere di Alcinoo con tale piacevole malizia, come ha fatto la scrittrice. Inoltre avrebbe messo più in vista Nausicaa nelle scene che seguono. Per il momento questa è lasciata da parte nel libro VIII - 460 etc. Le si fa dire addio ad Ulisse

(Segue in 4. pag.)

Trac-trac... fa il treno

Il sole brucia e brucia nella Sicilia dello scirocco che ti drizza i capelli, che ti fa urlare di pazzia e di rabbia fra le rocce nude, tra declivi aridi e sperduti. E' la Sicilia che d'estate uccide di calore e di malaria. La Sicilia dove i muri senza finestre servono a chiuderti e a soffocarti, dove i mari piangono nel rosso tramonto di scirocco, pozzanghere di sangue, dove l'odio cova e la vendetta è brutale e puoi leggerlo fra la barba irta come stoppie sulla faccia dell'arabo che ti guarda ad ogni angolo di strada sotto una coppola storta.

Le montagne mostrano il loro gruppo arido con un'ostilità che senti in tutto il tuo essere. Cercano di riacciuffarti, tirarti, ridimensionarti. Il figliol prodigo che arriva; non più l'americano, ma l'erede degli emigranti di questa terra povera e desolata. Avevo la sensazione che qualcosa di questa isola mi appartenesse e mi arrabbiavo. Il sole colpiva crudemente i muri di calce bianca delle case di un popolo che vive in un continuo gruppo scuro, che odia se stesso e il mondo che lo circonda, che diffida di tutto e di tutti, che pensa al vicino come ad un nemico pronto a piantargli un paio di corna. Ed io tornavo in questa Sicilia, Napoli-Messina. Messina-Trapani, trecento chilometri in treno. Più di mezza giornata di viaggio.

Trac... trac... fa il treno. Il treno lento. Il treno ridicolo. Il treno fatto per i meridionali. Trac... trac... e il tempo si chiude... cucito dall'ago del movimento... e uno rimane appeso al dondolio, incerto come afferrarsi all'esistenza... appeso ad un cordone ombelicale attraverso il quale non scorre alcuna linfa e uno si indebolisce e... lo spazio si ridimensiona e diventa piatto. Trac... trac... va il treno della Sicilia... stupidamente, lentamente... perchè qua il tempo son significa niente... trac... trac... vanno gli zoccoli dei cavalli... muoiono gli uomini... le speranze... trac... trac... fa il treno e una rabbia sorda nella pancia del morto... quattro candele... attorno, le donne con vestiti di corvo... trac... trac... fa il treno della Sicilia... e l'odio rode le budella del tempo... dello spazio... piatte diventano le montagne... piatto e impenetrabile anche io.

Ribellione? Inutile ribellarsi?... Trac... trac ...; vendetta dalle mie budella... trac... trac... fa il treno della Sicilia Passano quattro ore come minuti e non significa niente... proprio niente.

Apri il tuo colletto, stupido della classe media, non senti lo scirocco? Levati la giacca signorotto siciliano... e anche la cravatta, stupido borghese. Perchè questo tuo atteggiamento? Sei un morto di fame anche tu! Chi sei? Sei uno stronzo... trac... trac... fa il treno della Sicilia. Ahhh... sono di nuovo qua... grida la mia mente... e trema in lunghe vibrazioni attraverso le gallerie dentro le montagne della Sicilia. Ahhh... questa terra morta riecheggia la mia disperazione, con indifferenza. Levati quella cravatta... qui si muore... si muore di caldo... Te ne stai lì impalato? Non senti questo caldo che soffoca? Oh.... poterti dare un calcio in culo... meglio nella pancia... sono stanco di scirocco. Ritorno... trac... trac... in Sicilia dove il tempo è pugno chiuso, duro... di roccia. Trac... trac... fa il treno della Sicilia nello scirocco di morte.

NAT SCAMMACCA

Dal libro "E il cielo parlò per me"

LA SICILIA, IL SUO CUORE

Come Chagall, vorrei cogliere questa terra
dentro l'immobile occhio del bue.
Non un lento carosello di immagini,
una raggiera di nostalgie: soltanto
queste nuvole accagliate,
i corvi che discendono lenti;
e le stoppie bruciate, i radi alberi
che s'incidono come filigrane.
Un miope specchio di pena, un greve destino
di piogge: tanto lontana è l'estate
che qui distese la sua calda nudità
squamosa di luce — e tanto diverso
l'annuncio dell'autunno,
senza le voci della vendemmia.
Il silenzio è vorace sulle cose.
S'incrina, se il flauto di canna
tenta vena di suono: e una fonda paura dirama.
Gli antichi a questa luce non risero,
strozzata dalle nuvole, che geme
sui prati stenti, sui greti aspri,
nell'occhio melmoso delle fonti;
le ninfe inseguite
qui non si nascosero agli dèi; gli alberi
non nutrirono frutti agli eroi.
Qui la Sicilia ascolta la sua vita.

I MORTI

I morti vanno, dentro il nero carro
incrostato di funebre oro, col passo
lento dei cavalli: e spesso
per loro suona la banda.
Al passaggio, le donne si precipitano
a chiudere le finestre di casa,
le botteghe si chiudono: appena uno spiraglio
per guardare al dolore dei parenti,
al numero degli amici che è dietro,
alla classe del carro, alle corone.
Così vanno via i morti, al mio paese;
finestre e porte chiuse, ad implorarli
di passar oltre, di dimenticare
le donne affaccendate nelle case,
il bottegaio che pesa e ruba,
il bambino che gioca ed odia,
gli occhi vivi che brulicano
dietro l'inganno delle imposte chiuse.

INVERNALE

Il giorno soffiato in un vetro torbido,
le cose fragili e grevi: forse ad un grido
gli alberi crolleranno in suono stridulo,
crollerà gelida la luce. Ma improvviso,
come una lama, il sole scende
nella strada aperta ai venti,
riluce nelle antiche botteghe.

Esistere — scalfire
la lastra di piombo della noia,
chiedere al piombo
la sua illusoria anima d'argento,
ad uno squarcio di luce splendere
come nelle botteghe vecchie cose.

AD UN AMICO

S'io cerco nelle tue pupille
quel che di me ti fa diverso,
il tuo sguardo mi tocca d'odio, sfuggendo.
In fondo ai tuoi occhi, come un ucciso
in un pozzo, la malizia avvelena
misere cose che senza memoria nascondi.
Così il cane sotterra frenetico
l'osso rubato — e all'istante dimentica.

E vivi soltanto per questo:
che ad un momento — io distratto —
tu possa nel mio piatto povero
metter lo schifo di una mosca morta.

LEONARDO SCIASCIA

Da: La Sicilia, il suo cuore

Centro di documentazione ebraica contemporanea

Indetto dallo Yad Vashem, l'istituto di Gerusalemme per la storia e il ricordo dello sterminio e della Resistenza ebraica al nazismo, e dal Comitato che riunisce tutte le organizzazioni israeliane dei partigiani, combattenti e deportati, avrà luogo a Gerusalemme a Tel-Aviv dall'8 al 12 marzo un convegno per celebrare il 25° anniversario della vittoria sul nazismo, anche nell'avvicinarsi dell'anniversario della rivolta del Ghetto di Varsavia e della proclamazione dello Stato d'Israele.

L'appello è rivolto:

«- Ai sopravvissuti dei ghetti e dei campi di concentramento,

- A tutti i combattenti dei ghetti e dei campi di sterminio,

- A tutti i partigiani,

- A tutti coloro che hanno combattuto sul fronte antinazista,

compagni nella sofferenza e nella lotta».

Negli ultimi decenni il mondo ha assistito a due grandi eventi che hanno determinato il destino del popolo ebraico: il manifestarsi dell'eroismo ebraico nei ghetti, come a Varsavia Bialystok Tuczyn Czestokowa, dove la popolazione si battè in condizioni disperate contro i nazisti, e nelle foreste dell'Europa orientale dove, a fianco delle più grandi organizzazioni partigiane, combatterono le formazioni di partigiani ebrei, nel periodo delle persecuzioni e dello sterminio; e la lotta per l'indipendenza nazionale ebraica condotta dai pionieri e dai sopravvissuti alle persecuzioni in Europa.

Il Convegno, con la riunione dei superstiti della catastrofe, sarà l'espressione della solidarietà dei partecipanti alla lotta dello Stato d'Israele per la libertà e i diritti del suo popolo; una manifestazione di protesta contro i tentativi di coloro che cercano di gettare il velo dell'oblio sui suoi martiri, sulle sofferenze del popolo ebraico, sulle sue speranze e la sua lotta nel periodo dello sterminio; un appello a tutto il mondo perchè si opponga al risorgere del fascismo, del nazismo e dell'antisemitismo, quali che siano le forme e le sembianze che quest'ultimo può assumere.

Il Convegno vuole inoltre dimostrare che, come i piani del nazismo per la distruzione totale del popolo ebraico non si sono realizzati, così il nuovo antisemitismo, dovunque si manifesti, è destinato a fallire.

Il Convegno oltre a prendere posizione contro il risorgere del nazismo, si impegnerà a cercare i mezzi necessari perchè continuino ad essere perseguiti i criminali di guerra nazisti.

Il Comitato organizzatore del Convegno ha invitato le maggiori Federazioni internazionali della Resistenza.

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista Olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

Due spettacolari bordate di Davì e Sorrentino e i granata liquidano il velleitario e pericoloso Potenza

Ancora due punti vitali forse il Trapani ce la fa

Ovviamente tutto dipende da quel che si riuscirà a raggranellare fuori casa – Eccellente prova dei due trapanesi Sorrentino e Brugnone – Dalle nostre colonne il più affettuoso, poderoso ed entusiasmante FORZA TRAPANI!

TRAPANI: Brugnone; Nicoletti, Lucci; Spanò Firicano, Murador; Davi, Giagnoni, Olivieri, Ciraolo (Sugameli dal 12°) Sorrentino. 12° Turcato.

POTENZA: Tarabocchia; Bongiovanni, Garbuglia; Spadaro, Cavazza, Caocci; Signorile (De Grassi dal 30') De Paoli, Del Fabbro, Foresti, Corucci. 12° Bissoli.

ARBITRO: Lenardon di Siena.

RETI: al 14' Davi; nella ripresa al 1' Corucci ed al 21° Sorrentino.

Un grande sospiro di sollievo ha posto fine alle sofferenze dei tremila e più sportivi trapanesi convenuti al «Provinciale» per assistere all'incontro con il Potenza. Il Trapani aveva iniziato proprio bene; e quando il Trapani va allo attacco così come ha iniziato, ogni squadra avversaria non può fare altro che arricciarsi nella propria area di rigore, augurandosi che il grande spavento abbia a cessare presto. Questo il Trapani all'inizio della gara. Il gol, che era già nell'aria, fin dai primi istanti di gioco, si è concretizzato al 14° ad opera di Davì che stavolta ha fatto qualcosa in più rispetto a qualche domenica precedente; ma ancora una volta ha mancato qualche facile occasione. Ciò per dire che il Trapani, libero da ogni nervosismo, gioca, ed anche forte. Ma basta un nonnulla perchè gli atleti perdano la tramontana.

La vittoria odierna è stata conquistata grazie a Brugnone, Lucci e Sorrentino.

Brugnone ha eseguito interventi davvero decisivi, Lucci va sempre più rivelandosi un giocatore di sicuro affidamento e di brillante avvenire. Egli è il vero dominatore, il vero punto di forza della nostra squadra, l'uomo al quale ogni domenica si rivolge lo sguardo degli sportivi che non gli lesinano meritate ovazioni. Sorrentino, discusso prodotto locale, sembra in crescendo; proprio oggi ha dominato la sua zona, ha infastidito e neutralizzato il suo antagonista potentino.

Gli altri hanno dato una mano, ma quanti dubbi, quante incertezze, quanto nervosismo, in campo!

Perchè? E' inspiegabile. Tante altre volte abbiamo detto, e lo ripetiamo, che occorre essere calmi: la calma è dei forti; ed il Trapani sa essere forte quando ragiona, quando si scrolla di dosso ogni complesso. A nulla vale innervosirsi; ciò che può sortire dalla calma è certamente diverso da quanto partorisce il nervosismo. Gli atleti lo sanno, ma cadono nell'errore. Chi non ha visto il bravo Andreoli chiamare gli uomini all'attacco? Perchè mai essi, che pur sanno far lo, e bene, non si protendono all'attacco? Che bisogno hanno di far soffrire il pubblico, far sgolare il trainer e soprattutto perdersi essi stessi, quando basterebbe un briciolo di logica a far loro comprendere che perdere la calma è deleterio e controproducente?

Domenica prossima è la volta del Matera. Ricordate ragazzi granata?

Il Matera, che in classifica è a quota 29, con una sola partita vinta in trasferta. E ricordate dove l'ha vinta? Basterebbe ricordarsi bene di tale incontro e mettercela tutta per regolare questo conto nella maniera migliore. Il pensiero degli sportivi trapanesi vi sarà certamente di conforto nel viaggio che effettuerete e durante lo incontro.

Servono punti, molti! Basterebbe metterselo in testa per tornare con il carniere pieno. Quando lo volete sapete come fare! Finora avete racimolato un solo punto, in trasferta. Vogliamo rendere più accettabile tale classifica?

Michele Gnoffo

Bocce — *Specialità «singolo»*

ALLA SOC. FATIMA LA COPPA «BANNINO»

Meritata affermazione dei giocatori della Soc. Fatima alla 3ª Coppa BANNINO.

Conquistando il primo e il secondo posto nella gara di singolo, con Michele Iovino e Salvatore Iovino, gli uomini del presidente Fileccia, si sono assicurati il primo importante successo stagionale, dopo che 15 giorni or sono, nel Trofeo Regionale Salvatore Fodale, si erano dovuti accontentare di onorevoli piazzamenti.

A contrastare il passo a quelli della Fatima, un gruppo di validissimi giocatori, che nella finale, si sono brillantemente distinti.

Tra i più agguerriti, per dovere di cronaca, dobbiamo citare Bartolomeo D'Amico, che sconfitto di misura da Michele Iovino, ha visto sfumare forse, un'affermazione che gli stava a cuore.

Il bravo «Liddu da Xitta», ha giocato al massimo delle sue notevoli possibilità e ripetiamo, per sola mera sfortuna, non ha conseguito un risultato più prestigioso e si è dovuto accontentare del terzo posto.

Al quarto posto, dopo una prestazione di rilievo, Simone Adamo, sempre in luce nella specialità, che forse gli è più congeniale.

Al quinto posto, ex aequo, un gruppo di affermati atleti, che pur non brillando come al solito, hanno conquistato, in una difficile gara, che ha visto ai nastri di partenza circa novanta giocatori, piazzamenti onorevoli.

Ottima l'organizzazione curata dal Sig. Giuseppe Bannino e dal coraggioso e preciso Ciccio Romano, impeccabile direttore di gara.

LA CLASSIFICA: 1) Iovino Michele (Fatima), 2) Iovino Salvatore, (Fatima), 3) D'Amico Bartolomeo (Eden), 4) Simone Adamo, (S. Alberto), al quinto posto ex aequo: Vincenzo Iovino, Vito Torrasi, Pino La Russa, Vincenzo Todaro.

Nino D'Angelo

Dopo la precedente brillante esperienza

2° torneo di calcio fra i previdenziali

Dopo la prima positiva esperienza i previdenziali ci riprovano.

E' certamente un fatto simpatico questo nuovo torneo di calcio in allestimento, che vedrà ancora una volta gli impiegati, avvezzi ad un lavoro sedentario, in pantaloncino e maglietta, per disputarsi una coppa, che questa volta è stata offerta dal Dr. La Barbera, Direttore provinciale dell'INAM.

L'approssimarsi della primavera, mette addosso uno spirito giovanile e quindi i vecchi leoni vorranno ancora una volta misurarsi per mettere un «distinguo» su chi è più forte.

I propositi sono molto seri e siamo convinti, che i risultati eclatanti non mancheranno alle squadre, che nel trascorso torneo non hanno potuto mettere in evidenza la loro forza, per mancanza di organizzazione o di allenamento.

L'INAM e l'INPS, sembrano i più probabili vincitori, almeno sulla carta, potendo disporre di molti elementi e quindi potranno avere maggiori possibilità di scelta.

Ma l'INAIL e l'ENPAS, non staranno a guardare, quindi ne vedremo delle belle, a cominciare dal 7 aprile, quando sarà disputato il primo incontro in programma.

Nino D'Angelo

DALLE ALTRE PAGINE

PESCA

(segue da pag. 2)

Camera di Commercio di Trapani è stata assegnata al signor Sammartana terzo classificato.

Al signor Parisi Pietro, ottavo classificato, è stato assegnato un mulinello offerto dalla ditta Seidenari.

Al primo è stato anche assegnato u Sibiello offerto da tutto Sport D'Angelo.

Al secondo è stato assegnato un Portapesci offerto da tutto Sport D'Angelo.

Al terzo è stata assegnata una canna da pesca offerta dalla ditta Morello.

ODISSEA

(Segue da pag. 3)

e da questi rispondere con una quantità di dettagli molto minore di quanti ne avrebbe usati una dipendente in entrambi i discorsi. Ella non è presente quando Ulisse racconta le sue avventure, la qual cosa poteva perfettamente fare sotto l'ala di sua madre. Quando ritorna, dopo aver fatto il bucato, Eurimedusa le serve la cena nella sua stanza. Ella non è presente in alcuno dei banchetti di Alcinoo, e nemmeno ai giochi, e la sua assenza nella scena d'addio nel libro XII è messa troppo in evidenza per non essere intenzionale. Sembra quasi che voglia far capire al lettore che viveva appartata, che le piaceva molto passeggiare con le sue ancelle; ma non voleva avere nulla a che fare con gli uomini che venivano una sera dopo l'altra a bere il migliore vino di suo padre, ed a scialacquare la sua proprietà. Anzi farabutti ella quasi chiama questi uomini, dicendo che fanno il brindisi finale della serata non a Giove ma a Mercurio, il dio dei ladri (VII - 137). Incidentalmente posso dire che la stranezza di modi con cui Nausica dice addio ad Ulisse è una delle molte cose che mi convincono che l'Odissea non fu mai ritoccata da altri. Una persona che avesse ripassato il lavoro sicuramente avrebbe trasferito lo addio al libro XIII.

Ancora Nausicaa sarebbe stata più che umana se avesse permesso a qualsiasi altra, eccetto che a se stessa, di parlare delle chiacchiere che circolavano fra i Feaci su di lei. Sapendo che i suoi lettori conoscevano che era lei a scrivere quelle cose non aveva ritegno a dirle; ad una dipendente invece avrebbe richiesto di essere più riguardosa.

Ammetto, come ho già detto, che questi argomenti non sono dimostrativi in modo assoluto, ma essendo, posso dirlo ormai, dimostrato che noi dobbiamo scegliere tra Nausicaa e qualche altra giovane trapanese che viveva nella famiglia di re Alcinoo, o che era molto intima della famiglia, non esito a dire che io credo che la stessa Nausicaa più probabilmente di qualunque altra sconosciuta giovane sia stata la scrittrice che noi cerchiamo. Il lettore guardi il mio frontespizio e dica se trova la più piccola difficoltà ad ammettere che l'originale del ritratto sia stata capace di scrivere l'Odissea. Rifiuterà forse di crederlo perchè tutto ciò che di certo noi sappiamo di lei è che una volta andò a lavare la biancheria con le sue serve? Nausicaa si godette una scampagnata in una bella mattina di primavera ed aiutò le sue donzelle alle vasche del bucato, quindi è assurdo che ella possa avere scritto l'Odissea. Io ardisco pensare che questo argomento avrà poco peso fuori della cerchia dei nostri omeristi, sebbene io detesti collegare anche lontanamente questa parola con l'Odissea.

Nessun artista può raggiungere un ideale più alto del suo migliore, reale ambiente. Quando cerca di migliorare ciò che a lui od a lei è ben familiare, invariabilmente fallisce. Sono solo i particolari che possono essere manipolati o variati; l'essenziale può essere preso o lasciato ma non si deve cercare di migliorarlo. Il tentativo di prendere la natura e di contentarsene salvo che nei dettagli, che dopo tutto non sono importanti, conduce a Donatello, Bellini, Holbein, Rembrandt, De Hooghe; il tentativo di migliorarla conduce diritto a Michelangelo ed al barocco, a Turner ed alla moderna Drop-Scene. Non vi è traccia di barocco nel mio frontespizio; noi possiamo essere sicuri quindi che simili donne, sebbene senza dubbio relativamente rare, siano esistite, come esistono in Italia ora in considerevole numero. E' un grandissimo sforzo di immaginazione supporre che una di essa possa essersi mostrata in egual misura carrettiera, lavandaia e poetessa? Nello stesso tempo io penso che è altamente probabile che la scrittrice dell'Odissea fosse bassa e brutta e ridesse di se stessa, e volendo anche far ridere il suo uditorio si descrivesse alta e bella. Ella può essere stata sia brutta che bella senza che ciò affetti l'argomento.

Vorrei trovare qualcuno che con qualche seria ragione mi dimostrasse che Nausicaa non può avere scritto l'Odissea. Durante questi ultimi cinque anni io ho disturbato tutti gli studiosi che sono riuscito a conoscere, chiedendo loro i motivi per cui l'Odissea non poteva essere stata scritta da una donna giovane. Uno o due mi hanno risposto che non vedevano alcun motivo ma che non volevano compromettersi con una opinione presa senza esaminare di nuovo il lavoro. Un ben noto ed abilissimo scrittore disse che quando egli aveva sentito per la prima volta la questione messa in discussione da me, aveva supposto che fosse qualche mio paradosso, ma nel riprendere l'Odissea, egli non aveva letto che appena un centinaio di versi che trovò a dire: «Perchè? Evidentemente è esatto». Il maggior numero degli studiosi, però, mi fecero capire che non avrebbero trovato difficoltà a provare l'assurdità della mia convinzione, se non avesse avuto altro da fare; ma che per ora non potevano che augurarmi il buon giorno. Non aggiunsero nulla, ma per giustificarli io dico che, dopo aver parlato con loro cinque minuti, mi accorsi che non avevano nulla da aggiungere a ciò con cui io avevo già familiarità. L'Odissea è troppo facile, semplice e lineare per l'intelligenza degli studiosi, ma io scrissi nella vita del dottor Butler di Shrewsbury; se fosse stata più difficile a comprendersi, sarebbe stata più presto capita. E pure non so; l'Iliade è invero molto più difficile a capirsi, e gli studiosi sembra siano stati abilissimi a fraintenderla. Ogni studioso ha letto solo brani di uno o due libri dell'Odissea; alcuni l'hanno letta tutta, pochi più di una volta; ma nessuno di quelli che ho interrogato mi ha saputo dire se Ulisse avesse una sorella o no e tanto meno come si chiamasse. Non uno di coloro che ho avuto la fortuna di incontrare in Inghilterra — ne ho incontrati invece in Sicilia — conosceva profondamente il poema, e nessuno pure era libero da una sola idea preconcetta sull'Odissea.

Niente più di questo è utile a sapersi.

CULLA

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che la casa dei nostri amici Caterina e Salvatore Signorino è stata allietata dalla nascita del terzogenito

FRANCESCO

che farà buona ed allegra compagnia ai piccoli Katy e Ignazio.

Felicitazioni vivissime!

Vertice mutualistico a Trapani

Si è riunito, nei locali della Sede Provinciale dell'INAM, il Comitato d'Intesa Provinciale degli Enti Mutualistici (INAM, INPS, ENPAS, INADEL, ENPDEDP, Cassa Mutua Coltivatori Diretti, Cassa Mutua Artigiani, Cassa Mutua Commercianti) per l'esame di alcuni problemi di interesse comune. Ha formato oggetto di particolare esame il grave problema concernente i fortissimi aumenti apportati da alcune amministrazioni ospedaliere nelle rette di degenza 1970, la cui lievitazione di spesa raggiunge mediamente oltre il 40% delle diarie vigenti per l'anno 1969 e, per qualche Nosocomio, addirittura il 68%.

Il Comitato, rilevato che la spesa ospedaliera assorbe, già da sola, quasi tutta l'entrata annuale dei vari enti mutualistici, ha interessato del problema le autorità competenti auspicando, mercè il loro autorevole intervento, il contenimento dell'aumento delle rette entro il limite del 20% fissato dal Ministero della Sanità.

Totocalcio

La colonna vincente Concorso n. 29 del 15-3-1970		Il nostro pronostico Concorso n. 30 del 22 Marzo 1970	
Bari - Fiorentina	X	Brescia - Napoli	X 2
Bologna - Brescia	2	Cagliari - Verona	1
Inter - L.R. Vicenza	X	Fiorentina - Juventus	X 2
Juventus - Cagliari	X	L.R. Vicenza - Bologna	1
Lazio - Palermo	1	Lazio - Inter	1 X
Napoli - Milan	X	Milan - Sampdoria	1
Sampdoria - Roma	1	Palermo - Bari	1
Verona - Torino	2	Torino - Roma	1 X
Arezzo - Mantova	X	Genoa - Atalanta	1
Perugia - Genoa	X	Piacenza - Catania	X
Pisa - Varese	X	Ternana - Arezzo	1
Venezia - Lecco	X	Treviso - Triestina	1 X 2
Salernitana - Brindisi	2	Chieti - Internapoli	1 X 2

le Fiat-Fiat

Le qualità dell'automobile - potenza, tenuta di strada, comodità, sicurezza, prezzo - raddoppiano di valore quando sono diffuse e quando si mantengono nel tempo.

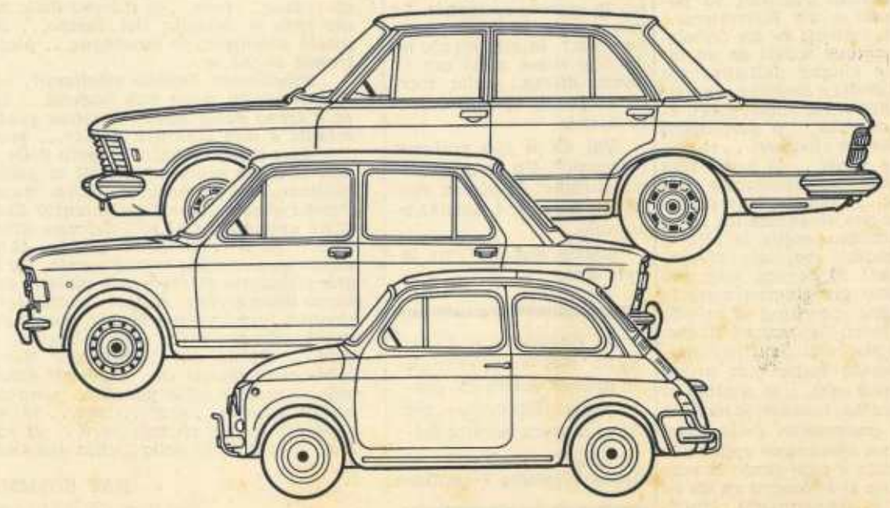
È quanto succede per le Fiat.

Le loro qualità sono in primo luogo diffuse per l'economia dei modelli e per il supporto della vasta e attiva organizzazione di vendita.

Le qualità, in secondo luogo, si mantengono per l'assistenza fornita dal Servizio e, nel tempo, per la larga base di mercato delle vetture Fiat che ne permette una continua richiesta.

Per questo un'automobile Fiat è una Fiat-Fiat.
Ed ha una sua fisionomia precisa.

Dalle berline alle versioni special o familiari, o ancora, dalle berline al tipo sportivo, non è un passaggio solo di forme o di nomi. È un passaggio tra automobili e valori diversi.



FIAT